



**Sindacato Italiano Unitario Lavoratori**  
**Polizia**  
Segreteria Provinciale  
Firenze

OGGETTO: Infezione Covid-19: Organizzazione del lavoro.  
URGENTE

Al Signor Questore  
(in qualità di datore di lavoro)

FIRENZE

Ai Sigg.ri Dirigenti  
i Compartimenti, Uffici e Reparti della Polizia di Stato  
(in qualità di datori di lavoro)

FIRENZE

Con la presente si fa seguito alla precedente di questa O.S. del 14 marzo u.s. recante come oggetto "Covid-19: Smart Working per il personale della Polizia di Stato" che, alla luce della odierna circolare prot.850/A.P.1—2056 della Direzione Centrale di Sanità presso il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, assume una evidente rilevanza.

Stando a quanto riportato in citata circolare, come premessa, si evidenzia che "la necessità di garantire compiti essenziali, quale quello istituzionale, non può comunque prescindere dalla prioritaria esigenza di tutelare la salute dei lavoratori dei comparti interessati", attività di tutela che, inequivocabilmente, pende in capo al Datore di Lavoro.

La stessa circolare, altrettanto chiaramente, prevede che "le misure prioritarie di contenimento del contagio si identificano con gli interventi di carattere preventivo primario, atte ad evitare il contatto con il virus e che devono essere, perciò, assolutamente adottate da tutti gli uffici e reparti in termini di rimodulazione e riorganizzazione del lavoro, secondo le linee indicate nelle varie circolari che si sono susseguite sull'argomento".

Ciò, indubbiamente, perché "l'uso dei dispositivi di protezione rappresenta una misura che deve essere necessariamente adottata soltanto dopo aver perseguito, con tutti gli sforzi possibili, le strategie primarie di prevenzione".

È di tutta evidenza che tali sollecitazioni sono emanate poiché "l'Amministrazione, pur in un mercato sempre più asfittico, è impegnata nell'acquisizione di ulteriori scorte, ma un uso



*sconsiderato non potrebbe trovare soddisfazione” rendendo così “ancor più tassativo mettere in atto tutte le misure di contenimento primario, nel caso concreto riduzione del personale impiegato, cessazione/limitazione di servizi non indispensabili, diversa organizzazione delle presenze, ecc.”*

Alla luce di quanto sopra, quindi, a parere di questa O.S. che, nello specifico, si rivolge alle SS.LL. nella duplice veste di Organizzazione Sindacale della Polizia di Stato ma anche di RLS, si ritiene che, con priorità ed assoluta urgenza, sia necessario nel concreto dare fattiva attuazione alle previsioni di menzionata circolare.

Oltre, quindi, alla rimodulazione degli orari di servizio utili per una diversa organizzazione delle presenze che, in taluni uffici è stata adottata ma che è di tutta evidenza dovrebbe urgentemente essere applicata ovunque sia possibile (nel rispetto delle eventuali problematiche di volta in volta rappresentate dal personale interessato), si ritiene che sia necessario dar corso, ovunque possibile, allo “smart working” (la cui introduzione, ai sensi dell’art.1, punto 6 del DPCM 11 marzo 2020, è stata disposta dal Signor Capo della Polizia con circolare prot.3820 del 13.03 u.s.), che, innegabilmente, ridurrebbe drasticamente la possibilità di venire in contatto con l’agente lesivo.

A tal proposito, con rammarico e inspiegabilmente, si apprende che in taluni uffici (a cui è rivolto il plauso della scrivente per la concreta sensibilità rivolta alla tutela della salute dei lavoratori) pare si stiano approntando piani di lavoro finalizzati a dar corso, in tempi brevissimi, all’applicazione dello “smart working” mentre, in altri, pare che tale possibilità venga liquidata con una semplicistica affermazione di “inapplicabilità”.

Ciò, evidentemente, è inaccettabile anche alla luce del fatto che pare assurdo che, in taluni uffici/reparti in cui viene prestata attività lavorativa a carattere burocratico, tale modalità di lavoro sia ritenuta applicabile e concretamente si stia dando tempestiva applicazione a quanto previsto, mentre in altri, per analoghe attività, si liquida come “inapplicabile” l’innovativo sistema di lavoro introdotto a causa della emergenza pandemica.

Stante quanto sopra, richiamando le SS.LL. alle precise responsabilità che pendono in capo al Datore di Lavoro in ordine alla tutela della salute dei lavoratori, si ritiene che,



alla luce della odierna e sopra indicata circolare della Direzione Centrale di Sanità, a prescindere dalla eventuale richiesta inoltrata dal personale, sia necessario dar corso immediato, ovunque possibile, alla menzionata modalità di lavoro che, come detto, drasticamente ridurrebbe il rischio di contagio per quel personale che, causa la tipologia di lavoro effettuata, è costretto ad espletare attività lavorativa in ambienti chiusi nei quali, è fatto noto, il rischio di contagio – laddove presente all'interno dello stesso locale un soggetto che, pur se asintomatico, potrebbe essere positivo al covid19 – è elevatissimo.

In attesa di cortese urgente riscontro, si inviano cordali saluti. –

Firenze, lì 16 marzo 2020

Il Segretario Generale  
FICOZZI